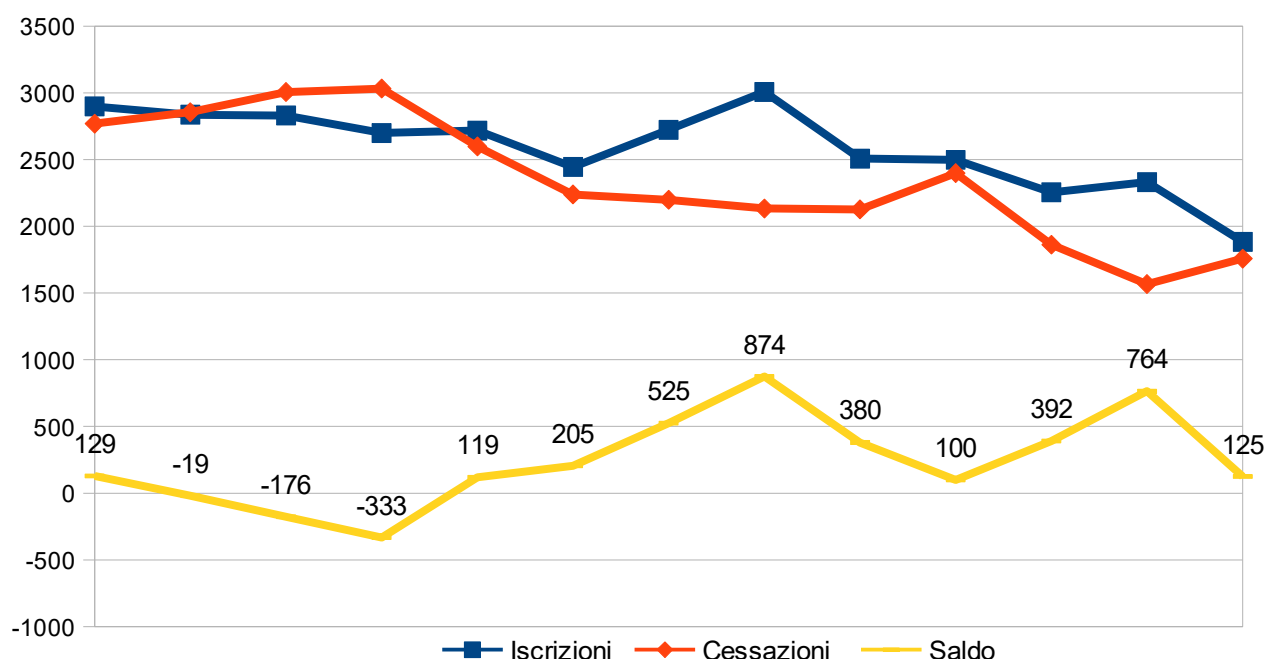


ANALISI ANDAMENTO ECONOMIA PROV. DI TRAPANI ANNO 2022

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Le statistiche relative al tessuto imprenditoriale nel nostro territorio evidenziano, dopo il forte rimbalzo post-pandemia dello scorso anno, un deciso peggioramento delle prospettive dell'economia: si registra infatti nel corso del 2022 una lieve crescita del saldo tra imprese iscritte e cessate, con appena 125 unità in più, in netto peggioramento rispetto a quanto accaduto lo scorso anno, allorquando le imprese in più erano state ben 764, il secondo più alto livello degli ultimi 13 anni, e un modesto tasso di crescita dello 0,26%, nettamente al di sotto del dato medio siciliano, pari ad un più 0,5%, e ancor di più di quanto registrato a livello nazionale, con una crescita dello 0,79%.

Iscrizioni, cessazioni e saldo Imprese in prov. di Trapani dal 2010 al 2022



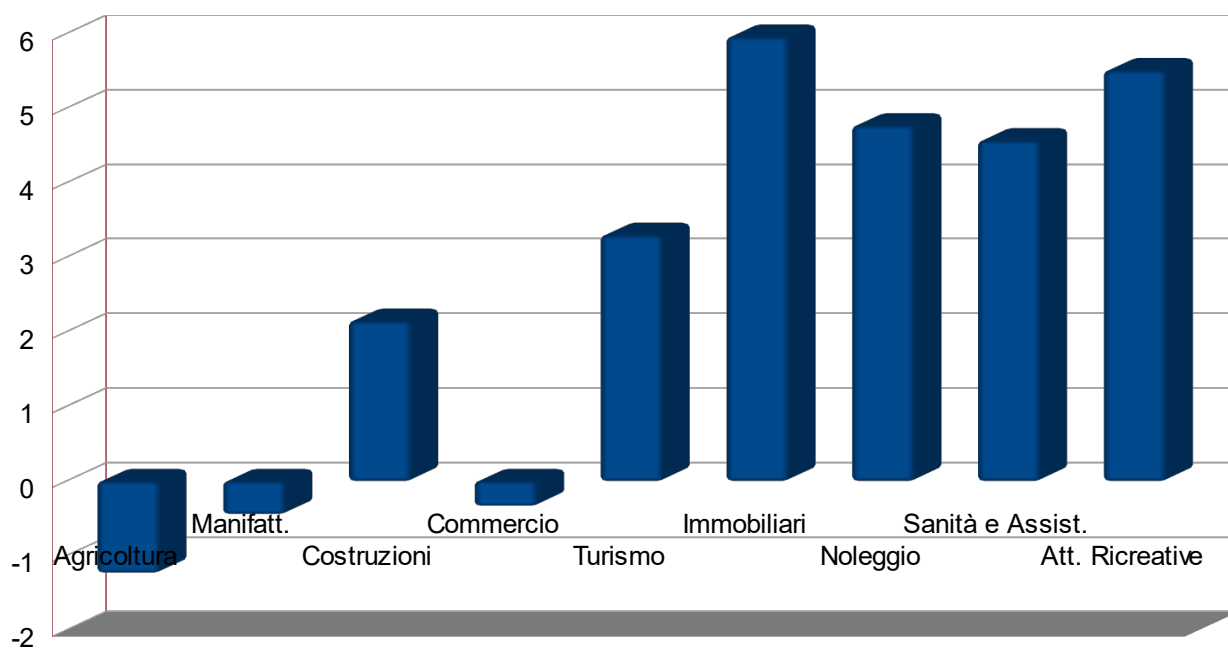
Tale risultato è il frutto di un pesante arretramento delle iscrizioni, pari a 1.171 unità, (al livello più basso dal 2000 ad oggi) e ad un'accentuazione, seppur sempre a livelli modesti, delle cancellazioni non d'ufficio (ricordiamo che periodicamente l'archivio del

Registro Imprese viene ripulito di imprese che da anni risultano non più attive, per cui è necessario, per un'analisi congiunturale corretta, non tener conto di questa massa di cancellazioni straordinarie), pari a 1.059 unità.

Anche nel corso del 2022, la forma giuridica che ha trainato la crescita è stata quella delle società di capitale (circa 340 imprese in più), con un incremento su base annua del 3,45%, mentre, in linea con un orientamento in atto da tempo, segnano un netto peggioramento, con un calo dell'1,3% le società di persone. Occorre, inoltre, far notare che hanno segnato una netta inversione di tendenza, rispetto al 2021, le imprese individuali, che hanno registrato un saldo negativo di 148 unità contro l'incremento di 349 imprese dello scorso anno, mentre rimangono stabili le altre forme. Tali andamenti hanno fatto sì che le società di capitale ormai rappresentino oltre il 21% delle imprese trapanesi (erano poco più di 1/3 20 anni fa), mentre le imprese individuali sono passate, nello stesso periodo, dal costituire il 76,6% al 62,2%.

Gli interventi governativi, se poco o nulla hanno prodotto per alcuni settori, come vedremo meglio più avanti, hanno inciso in maniera evidente, producendo una netta inversione di tendenza per uno dei comparti cruciali dell'economia, non solo trapanese, come le **costruzioni**: Il continuo calo registrato fino al 2019 si era già trasformato, infatti, grazie alle risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, in un vero e proprio boom del comparto nel 2020 e nel 2021, tendenza che, pur leggermente ridottasi, è proseguita nel corso del 2022, con 99 imprese registrate in più e un tasso di crescita del 2,15%, e che continua a mostrarsi come uno dei motori trainanti del tessuto imprenditoriale trapanese, essendo addirittura tornato ai livelli di dieci anni fa.

Trend principali settori economici in prov. di Trapani - anno 2022



In netto recupero il **tessuto imprenditoriale turistico** (dovuto alla ripresa dei flussi dei vacanzieri), che è tornato a segnare una crescita, rispetto all'anno precedente, del 3,3%, con ben 106 imprese in più, soprattutto grazie alla ripresa dalle altre strutture ricettive, aumentate, dopo le difficoltà incontrate lo scorso anno, addirittura, a seguito della crescita della seconda parte dell'anno, del 10% e delle attività di somministrazione di cibi, gelaterie e pasticcerie, il cui incremento ha sfiorato il 4%.

A dimostrazione dell'effetto trainante, in atto da diversi anni, per altri comparti da parte del turismo, fanno segnare una crescita esponenziale, tra il 6% e il 5%, le **attività immobiliari** e quelle del “**noleggjo, agenzie di viaggio**”, così come non conosce ostacoli l'incremento delle imprese nella **sanità privata e l'assistenza sociale** (con una crescita attorno al 4,6%), grazie soprattutto al notevole ricorso ai presidi medici e paramedici indispensabili per proteggersi dalla pandemia originata dal virus Covid-19, oltre al continuo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla nascita di strutture di assistenza sociale residenziale, connesse al sempre maggiore bisogno di sostegno da parte della popolazione anziana. Addirittura superiore, con un +5,5%, l'incremento numerico delle imprese che svolgono **attività sportive e di intrattenimento**, soprattutto grazie alla spinta delle attività ricreative, incrementatesi in un solo anno del 7%. Segnano il passo, invece, le altre attività di servizi, la cui spinta motivazionale finora era da attribuire, oltre che alla progressiva terziarizzazione dell'economia, al ruolo di principale mercato di sbocco lavorativo assunto dal settore per quanti non riescono a trovare altra tipologia di occupazione.

Torna a segnare un pesante calo dell'1,2% il settore agricolo, la cui riduzione trova giustificazione dalla continua fuoriuscita di imprese del settore viticolo (-2% su base annua), il più importante nella nostra provincia, e delle colture non permanenti, cui nulla ha potuto fare l'ottimo andamento del comparto olivicolo, cresciuto in un anno di oltre il 4%. Si sono ridotte anche le imprese nell'industria in senso stretto, dello 0,44%, soprattutto a causa del pessimo andamento del comparto marmifero, che vede negli ultimi anni una costante fuoriuscita di imprese, e nel commercio, dello 0,33%.

Anche l'**artigianato** evidenzia un calo, per la verità piuttosto limitato (dello 0,16%), soprattutto a causa, anche in questo caso, del netto arretramento del settore manifatturiero, cui va imputato la totalità della riduzione. A nulla è valso l'ulteriore balzo in avanti, seppur decisamente più modesto rispetto agli ultimi due anni, dello 1% delle costruzioni, ma che almeno ci ha permesso di mantenere il numero totale delle imprese artigiane sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente.

L'EXPORT

Nel corso del 2022 sono letteralmente volate le esportazioni della nostra provincia, con una crescita, rispetto al 2021, del 20%, essendo passate da 301,5 a 361,4 milioni, anche se nettamente al di sotto di quanto successo a livello regionale, dove la crescita ha toccato il 56% (anche se bisogna rilevare che il grosso della crescita siciliana è dipesa dal boom dei prezzi dei prodotti petroliferi, che interessa principalmente la zona di Siracusa). I dati, che rappresentano il livello record di esportazioni in un anno per la provincia di Trapani, risultano nettamente superiori anche al periodo pre-covid e, come vedremo, vede coinvolti molti dei principali settori che storicamente sono interessati alle vendite all'estero ed anche qualche nuovo ingresso.

Questi settori, precisamente l'industria vinicola, la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati, le apparecchiature per la distribuzione dell'energia elettrica, le altre macchine di impiego generale e i mezzi di trasporto hanno inciso per quasi i 2/3 sulla crescita dell'export complessivo.

Uno dei motori trainanti delle nostre esportazioni, dopo la battuta d'arresto del 2020, si conferma il **comparto vinicolo**: sembra, infatti, aver innescato una crescita vertiginosa, che l'ha portato, per la prima volta, a superare addirittura i 70 milioni (ben 76,8 per l'esattezza), con una crescita del 31% rispetto allo scorso anno e di oltre il 50% rispetto al 2020. La spinta arriva quasi esclusivamente dai clienti europei, abituali e non, che hanno toccato complessivamente i 48 milioni di euro, mentre il mercato nord-americano, che pure si sarebbe dovuto avvantaggiare dalla rivalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, non accenna ad evidenziare segnali di crescita (cosa ben diversa per il Canada, che è ulteriormente cresciuto del 10%, toccando i 7,3 milioni di euro di acquisti). Addirittura il mercato statunitense ha segnato una brusca battuta d'arresto, con un calo del 20%, essendo passato da 13,6 a 11 milioni di euro, pur rimanendo uno dei due principali mercati di sbocco, con la Germania, dei nostri prodotti vinicoli. Addirittura quest'ultimo, grazie ad un vero e proprio exploit, che l'ha portato a superare i 12,3 milioni di euro di controvalore di vino acquistato (con un balzo del 70% in un solo anno), è diventato il principale acquirente dei nostri prodotti, seguito dagli Stati Uniti, con 11 milioni di euro, e da Regno Unito e Canada con un valore che oscilla attorno ai 7,5 milioni di euro, con tassi di variazione del 50% per il primo e del 10% per il secondo.

In generale il mercato europeo è letteralmente esploso: le vendite verso la Francia, che ha toccato i 4,5 milioni di euro, sono cresciute del 150% (anche se va precisato che il mercato d'oltralpe è il più ondivago di tutti, con continui saliscendi), quelle verso la Danimarca sono triplicate, avendo toccato i 3 milioni di euro, mentre verso i Paesi Bassi e la Svizzera sono cresciute di oltre il 50%, permettendo a quest'ultimo di diventare il quinto mercato di sbocco dei nostri vini. Notevole anche l'impennata verso il paese del sol levante, che, con una crescita del 50%, raggiunge i 4 milioni di euro circa di acquisti di

vino trapanese, mentre, a proposito di Asia, fa segnare una battuta d'arresto l'export verso la Cina, passata da oltre 2 a 1,7 milioni di euro.

Segnano un incremento analogo numericamente (di circa 17 milioni di euro), ma nettamente superiore percentualmente (+62%) rispetto a quelle vinicole, le vendite dei **generatori e trasformatori elettrici e delle apparecchiature per la distribuzione dell'elettricità**, passando dai 28 milioni dello scorso anno ai 45 milioni e mezzo di euro di quest'anno e tornando ad essere la seconda tipologia merceologica maggiormente venduta all'estero dalle nostre imprese. Gli acquisti sono arrivati soprattutto da 3 paesi: Germania, con oltre 15 milioni di euro (+30%), Polonia e Vietnam, con rispettivamente 8 e 7,3 milioni di euro (mercati prima inesistenti) che assieme hanno rappresentato circa i 2/3 del controvalore esportato per tale tipologia di merci, mentre il resto prende quasi del tutto la strada dei Paesi Bassi e della Francia (poco oltre i 4 milioni di euro le vendite per ognuno). Questa continua apparizione e scomparsa di acquirenti è una caratteristica tipica di questa categoria merceologica che viene influenzata dall'accaparramento di grossi bandi di gara per la realizzazione di impianti per la distribuzione di energia e del loro relativo esaurimento. Occorre far notare, inoltre, che le imprese del comparto evidenziano una spiccata capacità nel trovare sempre nuovi mercati, riuscendo in tal modo a ridimensionare la scomparsa di acquirenti fondamentali fino a poco tempo prima.

Anche l'export di **frutta e ortaggi lavorati e conservati** fa registrare un vero e proprio exploit, rispetto al 2021, addirittura del 39% su base annua e di oltre l'80% rispetto al 2020, superando ampiamente, con poco meno di 30 milioni di euro, il livello record di 24,3 milioni di dieci anni prima. Tale exploit risulta stimolato dagli acquisti eccezionali provenienti dagli Stati Uniti, che, con 12,6 milioni di euro (più del 70% delle vendite dello scorso anno), rappresentano oltre il 42% del totale esportato complessivamente nel periodo e il livello di vendite più elevato da quando esiste la serie, cioè dal 1993. Ottimo anche l'andamento delle esportazioni verso il Regno Unito e la Grecia, con valori tra i 3 e i 2,5 milioni di euro (in netta crescita del 40%), ma soprattutto verso la Polonia, che ha visto, con poco meno di 2 milioni di euro, triplicare gli acquisti. Segna una pesante battuta d'arresto, ed è l'unica per fortuna, il Canada, che ha visto passare gli acquisti da 3,4 milioni nel 2021 a poco più di 2 milioni di euro nell'ultimo anno.

Continuano a sorprendere, con una ulteriore impennata superiore al 40%, il controvalore delle esportazioni di **mezzi di trasporto non classificati altrove**, arrivati a superare la soglia dei 24 milioni di euro, grazie esclusivamente all'ulteriore crescita degli acquisti del principale e quasi unico acquirente, cioè la Francia, che, con 18,4 milioni di euro e un aumento su base annua del 44%, rappresenta ormai più dei $\frac{3}{4}$ delle vendite all'estero di questa tipologia di merci. Ottimo anche il trend delle vendite verso la Germania, che, con una crescita annua superiore al 50%, hanno toccato il milione e mezzo di euro.

Altro risultato straordinario, a conferma dell'eccezionalità del momento che sta vivendo il nostro export in genere, ma in particolare l'agroalimentare, hanno fatto registrare

i **prodotti della lavorazione di granaglie e prodotti amidacei**, passando da 6,6 milioni a 10,4 milioni di euro, quasi interamente venduti in Europa, soprattutto in Francia, per 6.6 milioni di euro, e in Romania, per 1,2 milioni di euro.

Registra fortunatamente una netta inversione di tendenza, rispetto al pesante trend in atto da diversi anni, l'export di **gambero rosso** di Mazara del Vallo (con un incremento delle vendite su base annua del 37%), con 10,6 milioni di euro di esportazioni. Purtroppo, l'export di gambero risulta troppo condizionato dalla carenza di acquirenti, provenendo gli acquisti per il 60% dalla Spagna, mercato che nel corso del 2022 ha segnato un netto riscatto, con 6,2 milioni di euro di acquisti (con un +24% rispetto al 2021), ma che ha visto quasi scomparire gli acquisti da parte della Grecia. Sembrano affacciarsi timidamente altri acquirenti europei, come Regno Unito, Francia Germania e Belgio, e gli Emirati Arabi, ma con quantità ancora piuttosto modeste.

Vale la pena evidenziare che, a fronte di un export che rimane sostanzialmente lontano anni luce dai periodi migliori, non conosce ostacoli la crescita delle **importazioni di pesce congelato**, che ha toccato il livello record di 113,6 milioni di euro di controvalore, soprattutto da paesi extraeuropei (in 3 casi su 4).

Dopo l'exploit dello scorso anno, registrano un netto calo, pur rimanendo una delle tipologie merceologiche più vendute, le **altre macchine di impiego generale**, passate dal livello record di 29 milioni del 2021 ai 25,3 milioni di quest'anno. A tale risultato si è arrivati grazie alla notevole propensione da parte delle aziende del comparto nel reperire sempre nuovi mercati, riuscendo a far fronte alla scomparsa di alcuni dei principali mercati di sbocco, cioè Emirati Arabi Uniti, Malaysia, Marocco, Singapore, e al ridimensionamento degli acquisti da parte dei due maggiori acquirenti, cioè Francia e Paesi Bassi, avendo successo soprattutto in Senegal, Russia e Stati Uniti. Per tutti questi paesi si tratta di un exploit del tutto inatteso considerando i numeri quasi inesistenti degli anni scorsi e che ha portato il Senegal a oltre 3,2 milioni di euro di acquisti, la Russia a 2,6 milioni e gli Stati Uniti a 1,6 milioni.

Torna a crollare, dopo il recupero dello scorso anno, l'**e-commerce dei prodotti di alta moda**: complessivamente, sommando maglieria, articoli di abbigliamento, calzature e borse, arriva a stento a 7 milioni di euro, allontanandosi definitivamente dai livelli record segnati fino all'anno 2018. Per tale motivo, per il momento, non riteniamo necessario affrontarne l'analisi.

A ulteriore dimostrazione del crescente interesse da parte degli acquirenti stranieri per i nostri prodotti alimentari, segnano una decisa crescita anche gli **altri prodotti alimentari**, che hanno raggiunto gli 8,6 milioni di euro, e i prodotti da forno e farinacei, con poco più di 6 milioni, livello mai raggiunti prima per entrambi. Vale la pena evidenziare, infine, che gli acquisti arrivano soprattutto dai paesi europei, ma anche dagli Stati Uniti.

Positive anche le vendite di **olio**, che, seppur cresciute solo del 5% nell'ultimo anno, hanno superato il livello record del 2019, con 17 milioni e mezzo di euro. La crescita della domanda si deve esclusivamente al mercato giapponese, che rappresenta

l'alternativa all'unico mercato di sbocco dell'olio trapanese, cioè gli Stati Uniti, che ha registrato, rispetto al 2021, una crescita esponenziale del 60% circa, toccando i 2 milioni di euro. Rimane sostanzialmente stabile l'interesse degli Stati Uniti, fermi ai 12,6 milioni di euro del 2021, leggermente al di sotto del dato record del 2019 di 13,8 milioni di euro.

Segna una battuta d'arresto quello che sembrava un ritorno di interesse, almeno negli ultimi 2 anni, da parte dei tradizionali compratori di **marmo lavorato** trapanese, registrando un calo del 7% su base annua, con 26,4 milioni di euro di esportazioni. Sono proprio alcuni dei più importanti acquirenti, cioè Arabia Saudita e Kuwait a registrare un calo, nel corso del 2022, rispettivamente del 21% e del 30%, mentre si mantengono in linea con i dati degli ultimi due anni le vendite verso il Marocco (7,8 milioni di euro). Il calo risulta mitigato dal ritorno di interesse dell'Algeria, della Libia e dell'Iraq, seppur a livelli piuttosto modesti (attorno al milione di euro). A fine 2022 il Marocco rappresentava, quindi, il principale acquirente di marmo lavorato trapanese, seguito, con 6,7 milioni di euro, dall'Arabia Saudita e, con 3,6 milioni, dal Kuwait.

Tornano a crescere, di contro, dopo due anni di pesanti arretramenti, del 15% le vendite all'estero di **marmo grezzo**: arrivate a rappresentare, con appena 3 milioni di euro, meno del 50% del controvalore venduto all'estero nel 2019, soprattutto a causa della scomparsa degli acquisti egiziani e cinesi. Netto, invece il recupero nel corso del 2022 delle esportazioni verso l'India (passate da 1,6 a 2,2 milioni di euro), divenuto ormai sostanzialmente l'unico acquirente del nostro prodotto grezzo.

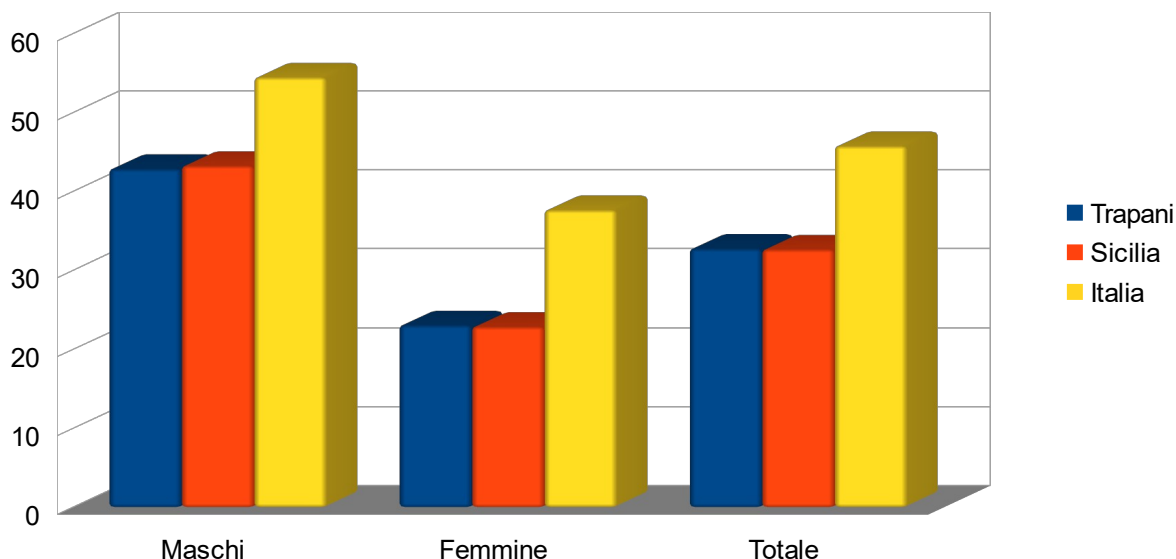
IL MERCATO DEL LAVORO

La rilevazione sulle Forze di Lavoro effettuata dall'Istat, che fornisce le informazioni su occupati e persone in cerca di occupazione dal 2021, ha subito un cambiamento radicale, a causa dell'introduzione del Regolamento del Parlamento europeo 2019/1700 che introduce cambiamenti anche sulle definizioni di famiglia e nell'identificazione della condizione di occupato e di disoccupato.

Nel corso del 2022, il livello occupazionale complessivo della nostra provincia, rispetto all'anno precedente, si è mantenuto stabile (116 mila unità in entrambe le annate) frutto dell'incremento del numero di occupati tra gli uomini (da 73 a 75 mila) e di un lieve calo per le donne (da 43 a 42 mila), oltre che di un arrotondamento aritmetico per difetto nel corso dell'ultimo anno. Logica conseguenza di tali andamenti è un tenue aumento del tasso di occupazione globale trapanese, che ha sfiorato il 33% (32,8% per l'esattezza) dal 32,4% del 2021, rimanendo in linea con il dato medio regionale, pari al 32,7%, e distante anni luce da quello medio nazionale, che ha sfiorato il 46%. Torna a calare, caso più unico che raro in Italia, seppur lievemente, il tasso di occupazione femminile, pari al 23,1%, allontanandosi sempre più dal tasso medio nazionale pari al 37,7%, mentre è decisamente aumentato quello maschile, che ha sfiorato il 43% dal 41,8% dello scorso anno, pur

continuando a rimanere lievemente al di sotto del dato regionale. Vale la pena evidenziare, inoltre, che il nostro tasso di occupazione femminile, rappresenta meno dei 2/3 del tasso medio nazionale, mentre quello maschile sfiora l'80%.

Tasso di occupazione Trapani, Sicilia e Italia - Anno 2022



I settori che maggiormente hanno influenzato il trend occupazionale, come era logico attendersi, sono stati i servizi, e in particolare il commercio e turismo, con ben 3 mila occupati in più (da 29 a 32 mila), mentre continua a registrare un calo l'industria in senso stretto. Sorprendentemente le costruzioni, che hanno trainato la crescita imprenditoriale, hanno segnato un andamento identico a quello dello scorso anno, con circa 10 mila occupati, così come l'agricoltura ferma ad 8 mila addetti.

Nonostante la sostanziale stasi occupazionale si è registrato un netto decremento delle persone in cerca di occupazione, passate in un solo anno da 22 a 18 mila unità, frutto esclusivamente della netta discesa dei maschi disoccupati, da 14 ad appena 10 mila, mentre le donne sono rimaste stabili attorno a 8 mila unità. Ciò ha prodotto un chiaro ridimensionamento del tasso di disoccupazione complessivo, dal 16% del 2021 al 13,4% dell'ultimo anno, in netta controtendenza con quanto accaduto mediamente in Sicilia, dove il tasso è cresciuto, passando dal 18,3 al 18,7%. Ancor più marcata la riduzione di quello maschile, arrivato addirittura al 12,2%, nettamente al di sopra del dato medio regionale, giunto al 15,4%, e secondo in Sicilia solo a quello di Ragusa (9,9%), ma pur sempre nettamente lontano dal 7,2% del dato nazionale. Il tasso di disoccupazione femminile, pari al 15,4%, pur non avendo registrato grandi variazioni rispetto all'anno precedente, rimane comunque chiaramente al di sotto di quello medio regionale, pari al 19,3%, mentre è nettamente superiore a quello nazionale, che è del 9,5%.

Ovviamente occorre considerare che tali risultati vengono condizionati dall'enorme numero di inattivi che rappresentano poco meno della metà della popolazione in età lavorativa (130 mila abitanti), soprattutto per quel che riguarda le donne, che vedono ben 82 mila di esse, cioè il 62%, fuori dal mercato del lavoro, sia da occupate che da in cerca di lavoro.

LA CONTABILITA' ECONOMICA

Il valore aggiunto della nostra provincia a prezzi correnti, nel corso del 2021 (ultimo dato disponibile), ha sfiorato i 6,4 miliardi di euro (6,390 per l'esattezza), con una crescita annua del 5,1%, in linea con quanto registrato a livello regionale e al di sotto del dato nazionale, pari al 6,1%. La ricchezza prodotta nel nostro territorio rappresenta meno dell'8% di quella realizzata dalla Sicilia nel suo complesso, dove circa la metà viene dai due territori più importanti economicamente, cioè Palermo e Catania.

In provincia di Trapani, ben l'81% viene realizzato nel terziario, in linea con quanto accade a livello regionale, mentre a livello nazionale rappresenta il 72% del totale. L'8,3% della ricchezza trapanese viene prodotta dall'industria in senso stretto, il 5,5% dalle costruzioni, il 5% circa dal settore primario, sostanzialmente in linea con quanto accade a livello regionale. Vale la pena, inoltre, evidenziare che il comparto che più di altri ha segnato una crescita annua positiva è stato quello edile, con un aumento del 24%, essendo passato dai 283 milioni del 2020 ai 351,5 milioni di euro del 2021. Netto anche l'incremento annuo del comparto primario, cresciuto, con 323,8 milioni di euro, del 10% rispetto all'anno precedente. Positivi, ma decisamente al di sotto, gli andamenti dell'industria in senso stretto e del terziario, con un trend tra il 3,5 e il 3,8%.

Analizzando l'incidenza percentuale del valore aggiunto pro-capite nell'industria e nel terziario, emerge una peculiarità trapanese: nella nostra provincia le imprese del secondario (industria in senso stretto e costruzioni) che hanno meno di 50 addetti realizzano circa l'83% della ricchezza pro-capite del settore, contro un dato medio regionale del 64% e nazionale del 60%. Di contro il valore aggiunto pro-capite realizzato dalle imprese locali con almeno 250 addetti tocca appena l'8%, 1/3 di quanto accade mediamente in Sicilia e ancor meno a rispetto al dato nazionale. Nel terziario, invece, il dato è molto simile a quello degli altri territori, anche se sempre superiore per le aziende di minore dimensione, essendo pari al 65% (contro il 60% di Sicilia ed Italia), mentre a livello di imprese maggiori il dato è pari al 27%.

Sempre per quel che riguarda il valore aggiunto pro capite, nonostante il netto aumento dai 14.481 euro del 2020 ai 15.334 del 2021, la nostra provincia continua a posizionarsi al centesimo posto della graduatoria nazionale, nettamente al di sotto del dato medio siciliano, pari a 16.771 euro, soprattutto grazie alla spinta dei 3 grandi comuni isolani (Palermo, Catania e Messina tutti ben al di sopra di 17 mila euro pro capite). In Sicilia,

Trapani riesce a sopravanzare, purtroppo come le accade ormai da tempo, soltanto Enna, Caltanissetta ed Agrigento .

Inoltre, continuiamo ad allontanarci dalla ricchezza prodotta da un italiano medio, rappresentando appena il 57% del valore aggiunto pro capite nazionale, meno della metà di quello prodotto dai territori più ricchi d'Italia, cioè Nord-Est e Nord-Ovest, e poco più del 30% della provincia più ricca d'Italia, cioè Milano.

Anche il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, ha registrato, dopo la sostanziale stasi dell'anno 2020, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, uno slancio piuttosto consistente a tutti i livelli: la crescita nazionale e regionale oscilla tra il 3,7 e il 3,5%, mentre a livello trapanese il trend ha subito un'accelerazione maggiore, sfiorando il 4,3%, uno dei dati migliori tra le province siciliane, dietro Ragusa e Agrigento, e toccando i 5,916 miliardi di euro. Tale incremento ha permesso al nostro territorio di piazzarsi al novataduesimo posto nella graduatoria nazionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro-capite, con 14.163 euro per abitante.

Vale, infine, la pena evidenziare che le stime sul valore aggiunto 2022 indicano per il nostro territorio un netto incremento su base annua del 3,2% (in linea con il dato medio nazionale, pari al 3,1%), ma soprattutto un deciso recupero sui livelli pre-covid, con uno scostamento del 2,1% rispetto al 2019, ancor più importante se si pensa che la crescita media nazionale, rispetto al medesimo periodo, è di appena lo 0,3%, con addirittura 49 province in territorio negativo.

**A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
della Camera di Commercio di Trapani**